

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa



Fiamme e fumo in uno degli edifici attaccati dai kamikaze talebani ieri mattina nel centro di Kabul

Intervista a Fabio Mini

«In Afghanistan tutte le azioni sono ormai suicide»

Il generale: solo in ottobre si potrà giudicare la strategia di Obama. Che per ora non si discosta da quella di Bush: più soldati e droni in azione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Come stratega, Barack Obama andrebbe rimandato a ottobre. E non è un riferimento metaforico, perché solo ad ottobre 2010 si potranno vedere i risultati della sua strategia integrata in Afghanistan e Pakistan». La guerra in Afghanistan e quella al terrorismo qaedista nella strategia di Barack Obama ad un anno dal suo ingresso alla Casa Bianca. *L'Unità* ne discute con il generale Fabio Mini, ex Capo di stato maggiore delle forze Nato del Sud Europa, già comandante della missione Nato-Kfor in Kosovo. E sulla guerra al terrorismo, Mini rileva: «Obama sta adottando gli stessi strumenti di Bu-

sh. Non vorrei che anche le finalità politiche fossero le stesse».
Generale Mini, ad un anno dal suo insediamento alla Presidenza degli Usa, è possibile delineare una strategia politico-militare di Barack Obama?
«No, francamente non la vedo. Vedo solo dei tentativi per modificare sia le tendenze che le percezioni della guerra. Nel primo caso, Obama ha fatto qualcosa dichiarando la strategia integrata tra gli sforzi civili e quelli militari, tra l'intervento esterno e una maggiore autonomia concessa alle forze locali. Sul fronte della percezione, c'è una contraddizione di non poco conto: perché la strategia integrata è di lungo tempo, mentre Obama ha stabilito limiti temporali fissi, sia in Iraq che in Afghanistan. E i nemici afgani non intendono concedere tempo».

L'Afghanistan, per l'appunto. Oggi i talebani sono tornati ad attaccare nel cuore di Kabul. Obama ha deciso di inviare altri 30mila soldati. È la strategia giusta?

«No, la strategia giusta è quella che Obama ha dichiarato affermando che quei 30mila uomini devono eliminare le sacche di resistenza per dare modo all'azione civile di affermarsi ed estendersi su tutto l'Afghanistan. Ma in questo momento siamo ancora alla fase dichiarativa, perché gli uomini non sono ancora arrivati e il braccio civile della strategia non si manifesta. Dunque gli insorti afgani hanno la possibilità, e vogliono dimostrarlo in maniera eclatante, di colpire dove e quando vogliono, perché disposti a morire. Fa impressione, infatti, che ormai tutte le azioni sono suicide».

L'altro fronte caldissimo è la guerra al terrorismo. Anche qui: è rintracciabile una nuova impronta di Obama?

«Secondo me no, anzi mi sembra che ci sia una recrudescenza della ideologia di George W. Bush. Una ideologia fondata sulla paura. Ora, è vero che il massimo responsabile degli Stati Uniti non può permettersi di sottovalutare alcun tipo di minaccia, ma non può, o almeno non dovrebbe, nemmeno ricorrere all'allarmismo, a meno che non abbia delle finalità politiche. Noi conosciamo benissimo quali fossero quelle di Bush, e pensavo, speravo, che quelle di Obama fossero completamente diverse...».

E invece, generale Mini?

«Se gli strumenti sono sempre gli stessi, viene il giusto sospetto che anche le finalità siano sempre le stesse. Obama ha dichiarato di voler battere Al Qaeda. E lo sta facendo esattamente

Chi è

Dall'Asia ai Balcani agli Usa lo stratega con le stellette



FABIO MINI
EX CAPO DI STATO MAGGIORE NATO
68 ANNI

Membro delle Conferenze Mondiali Pugwash e del Comitato scientifico della rivista italiana di geopolitica "Limes", il generale Fabio Mini ha ricoperto importanti incarichi di comando nella Nato e ai vertici dell'esercito italiano.

come fece Bush, impegnando i servizi segreti per colpire in maniera "discreta" gli obiettivi e impiegando in maniera aperta la propaganda e le forze convenzionali militari per scardinare l'organizzazione...».

Con quali risultati?

«Il primo sistema sembra funzionare e dà gli stessi risultati che dava ai tempi della presidenza Bush. Ormai sono centinaia i cosiddetti capi di Al Qaeda che vengono eliminati con le azioni coperte e con i droni. Ed è uguale a quello che faceva il suo predecessore. La seconda parte è più attenuata ma sta dando gli stessi risultati negativi».

Cosa ne è stato del multilateralismo evocato da Barack Obama come rotura strategica con l'unilateralismo di George W. Bush?

«Scomparso. Speriamo solo temporaneamente e che ciò sia la conseguenza dell'ormai consolidata tendenza degli alleati a dileguarsi quando ci sono delle responsabilità da assumere. Certo è che la prova che questo multilateralismo non funziona si è avuta proprio in Afghanistan: Obama ha sostituito il comandante di Isaf dalla sera alla mattina senza badare minimamente al fatto che si trattasse del comandante di un contingente internazionale e non soltanto americano».

Da comandante chiamato a esprimere un giudizio sul "presidente-generale" Obama: promosso o bocciato?

«Lo rimanderei ad ottobre, perché è solo ad ottobre prossimo e non prima che si potranno vedere e valutare i risultati della sua strategia integrata in Afghanistan e Pakistan». ♦